

Presentazione

Diritto degli sport del turismo: le ragioni di un Trattato

di *U. Izzo, F. Morandi, L. Lenti e G. Fornasari*

Il nesso fra sport e offerta turistica è da tempo parte integrante delle strategie del marketing del turismo.

Le attività ludico-sportive sono essenziali per richiamare un turista fattosi sempre più esigente, che si attende di godere dell'ospitalità turistica avendo la possibilità di scegliere e di fruire di una vasta gamma di discipline sportive e di attività ricreative che i luoghi prescelti per soddisfare le proprie esigenze di svago e relax possono riservargli. Lo sport diventa così componente essenziale delle dinamiche economiche sottese al fenomeno turistico, senza la quale gli attori tradizionali del comparto turistico (albergatori, ristoratori, tour operators, agenzie viaggi e in generale tutti gli operatori professionali del mercato delle vacanze, nonché gli enti pubblici e privati che partecipano dell'economia del turismo) vedrebbero grandemente ridimensionata la domanda che alimenta o costituisce l'oggetto della propria attività.

Il problema della sicurezza degli sport funzionali alla fruizione turistica diventa così cruciale per rendere allettante e competitiva l'offerta di turismo, nella consapevolezza che l'incidente a quanti vivono la propria vacanza esercitando queste attività sportive non solo può mettere in gioco la responsabilità civile e penale dei tanti soggetti che il diritto chiama a rispondere, ove questo deficit di sicurezza sia riscontrato secondo i canoni propri del contesto giudiziario nel quale la responsabilità viene vagliata, ma si traduce invariabilmente in una vacanza rovinata, suscettibile di compromettere irrimediabilmente l'esperienza ricreativa cercata dal turista, con costi sociali ed effetti reputazionali fatalmente gravanti sull'economia della località turistica che aveva saputo attrarre il turista coinvolto nell'incidente. Da questa autoevidente considerazione è nata l'idea di un Trattato di cui questo volume rappresenta la prima realizzazione. Un Trattato, che, colmando un vuoto nel panorama dell'editoria giuridica contemporanea, si propone di offrire una trattazione esaustiva e sistematica delle regole di responsabilità civile e penale e delle regole di sicurezza connesse allo svolgimento degli sport del turismo.

La valorizzazione del connubio fra sport e turismo si riflette in una sistematica che articola la trattazione dei temi in base alle caratteristiche fenomeniche dell'elemento nel quale viene condotta l'attività sportiva in questione, per connettersi in modo integrato ad un luogo preciso della fruizione turistica, che per le sue caratteristiche geografiche appare vocato alla conduzione degli sport oggetto di analisi.

Questo libro è il primo di un Trattato di tre volumi tematizzati in base a questo approccio, che guardano rispettivamente agli sport della montagna, dell'aria e dell'acqua. Si tratta di tre elementi che appaiono suscettibili di catalizzare in modo integrato la domanda di conoscenza e analisi che a questi temi rivolgono non solo gli operatori del diritto, ma anche i tanti altri soggetti coinvolti, professionalmente e non, nella erogazione e nella fruizione dei servizi necessari a far sì che l'esperienza sportiva funzionale al dispiegarsi dell'offerta turistica si svolga riducendo al minimo i costi sociali implicati dal verificarsi di incidenti suscettibili di compromettere questa esperienza.

Ciascun volume, valorizzando il nesso che lega sport e turismo, fornisce una trattazione esaustiva delle regole di sicurezza rilevanti per l'analisi dei profili giuridici di ciascuna attività sportiva esaminata, che assai spesso sono resi complessi dalla presenza di una legislazione dispersa a vari livelli nella gerarchia delle fonti, con un importante e crescente ruolo giocato dalla legislazione regionale e da regole di dettaglio a volte emanate anche per il tramite di ordinanze locali, ove per di più una funzione assai pregnante è svolta da regole tecniche di dettaglio, regole sportive e norme sociali, spesso decisive per orientare l'esito del contenzioso attraverso la considerazione che riserva loro la *law in action* delle corti territoriali.

Ciascun volume pone al cuore della trattazione una analitica disamina giurisprudenziale delle sentenze di legittimità e della casistica di merito la cui padronanza è essenziale per conoscere gli aspetti, a un tempo teorici e applicativi, che caratterizzano il contenzioso civile e penale propiziato dallo svolgimento di ciascuna delle attività sportive considerate, offrendo al lettore la possibilità di valersi di analisi mirate che dialogano con una vasta casistica di merito assai spesso inedita, che in questi volumi viene attentamente analizzata, e che viene resa compulsabile, corredata da un'opera di sistematizzazione e massimazione di ciascuna sentenza, attraverso il sito *www.dirittodegli sportdelturismo.it* che accompagna l'uscita di questo volume e che permetterà al fruitore del Trattato di continuare ad aggiornare la sua domanda di conoscenza legata ai temi dell'opera, ponendosi quale punto di riferimento dinamico, interattivo e periodicamente aggiornato sulle tematiche oggetto di approfondimento nel Trattato.

Ciascun volume, infine, prospetta un dialogo critico con la dottrina che esamina i temi del Trattato, offrendo riflessioni critiche e argomentazioni sistematiche, nonché analisi mirate e aggiornate relative agli istituti del diritto civile e penale attorno a cui si costruisce l'esperienza giurisprudenziale che filtra il contenzioso generato dall'esercizio degli sport del turismo, non senza considerare in modo propositivo le opzioni regolative suscettibili di ottimizzare la produzione e l'interpretazione legislativa multilivello che interessa l'intera materia.

Indice

	<i>pag.</i>
Acronimi	XV
Informazioni sugli Autori	XIX
Introduzione	
Il diritto degli sport di montagna scende a valle (U. Izzo)	XXI

Parte I

La responsabilità civile nella fruizione turistico-sportiva della montagna in equilibrio fra sicurezza e libertà

Capitolo 1

Allocare il costo sociale degli incidenti sui campi da sci: alla ricerca di un senso (U. Izzo)	3
--	---

Sezione I: Analisi economico-comportamentale della responsabilità civile sciistica	3
--	---

1. Sci, responsabilità civile e mercato	3
2. Il mercato delle aree sciabili e la neve come prodotto	7
3. Sicurezza e responsabilità sciistica: considerazioni generali	11
4. La precauzione rispetto al danno da (caduta con gli) sci	14
5. La precauzione bilaterale dello sciatore nel suo rapporto con l'area sciistica: indicazioni dalle scienze cognitive	16

	<i>pag.</i>
6. Allocare il costo degli incidenti sulla neve: bilateralità della precauzione e del danno e regola di responsabilità ottimale	20
7. L'incidente "infrasciatorio" e la regola del concorso paritetico presuntivo	21
8. La "responsabilità del gestore per caduta dello sciatore" come fattispecie di responsabilità a prevenzione bilaterale	26
Sezione II: La responsabilità extracontrattuale	34
1. Premessa	
2. Esercizio di aree sciistiche attrezzate: attività pericolosa?	34
3. L'esercente, custode (?) della neve: l'art. 2051 c.c. letto in chiave di responsabilità oggettiva (...)	39
4. (...) e le irrisolte aporie di un concetto sospeso fra rischio, causalità e tentazioni di prevedibilità	47
5. L'intreccio necessario fra causalità e colpa	55
6. Custodire frattali ghiacciati: note conclusive	63
Sezione III: Il contratto per la fruizione delle aree sciabili attrezzate	66
1. Premessa	66
2. Il contratto preso sul serio e gli effetti legati alla scelta di contrattualizzare la tutela dello sciatore/consumatore	66
3. Dal contratto di trasporto (da valle a monte) al c.d. contratto di ski-pass (da valle a valle, passando per il monte): problemi di causa e tipo	74
4. Il contratto per la fruizione delle aree sciabili attrezzate fra legge e autonomia negoziale	83
5. La legittimazione contrattuale alla fruizione dell'area sciabile (...)	88
6. (...) e il regime delle sopravvenienze	93
7. Privacy dell'utente delle aree sciabili e nuove tecnologie: accorgimenti e bilanciamenti	95
8. La dimensione precauzionale degli obblighi delle parti e la prova dell'inadempimento	97
Capitolo 2	
Montagna, libertà e responsabilità (L. Lenti)	107
Capitolo 3	
Il ruolo e la disciplina dell'assicurazione fra obblighi normativi, schemi negoziali e scelte individuali (G. Fortunato)	113
1. Introduzione	113

Indice	IX
--------	----

pag.

2. L'assicurazione nella l. n. 363/2003	115
3. Il problema dell'azione diretta del danneggiato	117
4. Gli effetti (circoscritti) della garanzia assicurativa	119
5. Rischio assicurato e responsabilità del gestore in base alla l. n. 363/2003	121
6. Contratto per la fruizione delle aree sciabili e assicurazione	124
7. Profili processuali	128

Parte II

Sci: regole di sicurezza e responsabilità

Capitolo 1

Le regole in tema di sicurezza nello sci: una visione d'insieme (F. Bisanti)	133
--	-----

1. Premessa	133
2. Le regole in tema di impianti di risalita	133
3. Le regole di condotta degli sciatori	135
4. Le regole regionali sulla sicurezza delle aree sciabili	139
5. Le regole sulla professione di maestro di sci	140
6. La l. n. 363/2003	142

Capitolo 2

Sci e diritto privato regionale (G. Adilardi)	153
---	-----

1. Legislazione regionale e limite dell'ordinamento privato	153
2. L'ordinamento del diritto privato quale limite alla potestà legislativa regionale e provinciale: <i>a)</i> gli orientamenti invalsi nella giurisprudenza costituzionale sino alla attuazione del sistema regionale	155
2.1. L'ordinamento del diritto privato quale limite alla potestà legislativa regionale e provinciale: <i>b)</i> gli orientamenti invalsi nella giurisprudenza costituzionale dall'attuazione del sistema regionale sino riforma del titolo V Cost.	157
2.2. L'ordinamento del diritto privato quale limite alla potestà legislativa regionale e provinciale: <i>c)</i> gli orientamenti invalsi in epoca successiva alla riforma costituzionale del 2001	162
3. Ambito dell'ordinamento privato e limiti della legislazione regionale: una ricostruzione unitaria	164

	<i>pag.</i>
4. Regole sulla circolazione sulle piste di sci e la gestione delle aree sciabili: le competenze regionali e provinciali di fronte al limite dell'ordinamento privato	166
5. Le legislazioni regionali dopo la l. n. 363/2003 tra violazione del limite dell'ordinamento privato e legittima conformazione del diritto privato alle specificità locali	169
Capitolo 3	
Sci e responsabilità civile nella giurisprudenza	177
Sezione I: La responsabilità dello sciatore e del gestore (E. Casale)	177
1. L'incidente fra sciatori	177
1.1. Le condotte dannose	183
1.1.1. Il movimento repentino	187
1.1.2. Lo stazionamento in pista	191
1.1.3. Incidente a valle di un dosso o curva cieca	192
1.1.4. Le ripartenze	194
1.1.5. Distacco di sci	195
1.2. La responsabilità dei genitori	196
1.3. L'identificazione del responsabile	197
2. La responsabilità del gestore	198
2.1. La responsabilità del gestore durante la risalita	200
2.1.1. Seggiovia	201
2.1.2. Sciovvia (ski-lift)	208
2.1.3. Funivia	211
2.2. La responsabilità del gestore durante la discesa	212
2.2.1. Pericoli creati dal gestore	214
2.2.2. Pericoli naturali non eliminati dal gestore	217
2.2.3. Le precauzioni passive	219
2.2.4. Il bordo pista	225
Sezione II: Oltre le palinature: la responsabilità civile nel fuoripista (F. Bisanti)	229
Sezione III: Lo sci agonistico (F. Bisanti)	240
Sezione IV: La responsabilità della scuola e del maestro di sci (G. de Bertolini)	250
1. La professione di maestro di sci	250
2. Le scuole di sci	261
3. Profili sistematici dell'obbligazione risarcitoria	264

Indice	XI
	<i>pag.</i>
3.1. Le fonti	264
3.2. In particolare la “terza fonte” di cui all’art. 1173 c.c.	267
3.3. Responsabilità contrattuale ed extracontrattuale: differenze e cumulabilità	274
4. La responsabilità del maestro e della scuola di sci: profili applicativi	279
5. Il contratto d’insegnamento dello sci e la responsabilità per inadempimento dell’obbligazione	285
6. Fenomenologia della responsabilità contrattuale	292
7. La responsabilità da fatto illecito	302
8. La responsabilità da fonte fattuale-istituzionale	308
Capitolo 4	
Sci e responsabilità penale (S. Rossi)	313
Premessa: attività sportiva e diritto penale	313
Sezione I: Indagine dogmatica sulla casistica giurisprudenziale in tema di responsabilità penale nella pratica dello sci	317
1. L’incidente fra sciatori	317
2. Le posizioni di garanzia e il reato omissivo improprio	323
3. La responsabilità del gestore	326
4. La responsabilità del personale delegato alla sicurezza e degli addetti agli impianti	337
5. La responsabilità per noleggio di slittini	343
6. L’uso indebito dello ski-pass e il reato di truffa	345
Sezione II: La responsabilità penale nello sci agonistico	349
1. Il “rischio consentito” nella condotta dell’atleta	349
2. La responsabilità dell’atleta verso terzi estranei alla competizione	352
3. L’organizzatore di manifestazioni sportive	353
Sezione III: Il maestro di sci	358
1. Figura professionale e esercizio abusivo	358
2. La responsabilità penale	363
Sezione IV: Sci fuori pista e responsabilità penale	367
1. Premessa	367
2. I reati di pericolo	368
3. La fattispecie di valanga colposa	371

pag.

Parte III

**Alpinismo, escursionismo e altri sport legati
alla fruizione turistica della montagna:
regole di sicurezza e responsabilità**

Capitolo 1

Alpinismo ed escursionismo in montagna 379

Sezione I: La responsabilità civile delle guide e degli accompagnatori non professionali nell'alpinismo e nell'escursionismo (L. Lenti) 379

1. Premessa 379
2. L'accompagnamento in montagna, l'affidamento e la colpa 380
3. L'accompagnamento professionale: la guida alpina 383
4. L'accompagnamento non professionale: le diverse categorie 385
 - 4.1. Scuole di alpinismo, di scialpinismo e di escursionismo 385
 - 4.2. Gite sezionali 386
 - 4.3. Gite parrocchiali e scoutistiche 387
 - 4.4. Accompagnamento per amicizia o per cortesia 387
5. L'alpinismo, lo scialpinismo, l'escursionismo e la responsabilità per attività pericolosa 387
6. Il titolo della responsabilità e il contenuto dell'affidamento 395
 - 6.1. Guida alpina 395
 - 6.2. Scuole di alpinismo e di scialpinismo e loro istruttori 397
 - 6.3. Gite sezionali 405
 - 6.4. Gite parrocchiali e scoutistiche 407
7. La colpa degli accompagnatori e il nesso di causalità 407
 - 7.1. L'organizzazione della gita o della scalata 408
 - 7.2. Lo svolgimento della gita o della scalata 411
 - 7.3. Il soccorso ad altri 415

Sezione II: La responsabilità nell'alpinismo e nell'arrampicata senza guida (C. Bona) 417

1. Premessa 417
2. Le variabili. Il tipo di arrampicata 418
3. Le variabili. Il tipo di incidente 424
4. Le variabili. La norma di responsabilità applicabile 424
5. Le variabili. Le scriminanti 426

Indice	XIII
	<i>pag.</i>
6. L'incidente provocato dal compagno di cordata	431
6.1. I referenti normativi	432
6.2. L'applicabilità dell'art. 2050 c.c.	433
6.3. Le scriminanti. Alcuni equivoci sulla loro applicabilità	438
6.4. La responsabilità del compagno di cordata che smuove un sasso	442
6.5. La responsabilità nel caso di abbandono di un compagno	445
6.6. L'incidente causato dall'erronea assicurazione	447
6.7. L'arrampicatore che finisce "fuori via"	449
6.8. L'incidente causato da errori nella progressione	450
6.9. Gli incidenti da eccessivo ardimento	450
6.10. Il cedimento di un chiodo infisso dal compagno di cordata	452
7. Gli incidenti da vizi o mancato o difettoso funzionamento dell'attrezzatura	453
7.1. La responsabilità del chiodatore nei confronti del ripetitore	454
7.2. La responsabilità del componente della cordata per il cedimento della corda o di altro attrezzo	457
7.3. La responsabilità del proprietario della parete per il cedimento di un chiodo (o di altra attrezzatura lasciata in parete)	459
8. L'incidente provocato da eventi naturali	464
 Sezione III: La responsabilità penale nell'alpinismo e nell'escursionismo in montagna (S. Rossi)	 466
1. Premessa	466
2. L'accompagnamento professionale: l'attività di guida alpina e l'esercizio abusivo	467
3. L'accompagnamento non professionale: l'istruttore-accompagnatore CAI e il capo gita	470
4. L'indagine giurisprudenziale: identificazione del soggetto garante e fattispecie omissive	475
 Capitolo 2	
Gli altri sport legati alla fruizione turistica della montagna	483
 Sezione I: La responsabilità civile (C. Bona)	 483
1. Premessa	483
2. Sport aerei: il base jumping	484
3. Sport aerei: il parapendio	490
4. Sport acquatici: il rafting	494
5. Sport acquatici: il canyoning	496
6. Mountainbiking, downhill e bike park	497
7. La slackline	504

	<i>pag.</i>
Sezione II: La responsabilità penale (S. Rossi)	506

Parte IV

La prova nell'incidente in montagna

Capitolo 1

Prova civile e accertamento della responsabilità in campo sciistico (G. Adilardi)	513
---	-----

1. Premessa	513
2. La testimonianza	515
3. La prova documentale	521
3.1. I verbali delle dichiarazioni di terzi redatti dagli organi pubblici	522
3.2. Gli accertamenti e i rilievi sul luogo del sinistro effettuati da organi pubblici	524
3.3. Le schede di soccorso redatte dagli ausiliari del gestore delle aree sciabili	525
3.4. I verbali delle dichiarazioni di terzi redatti dagli ausiliari del gestore delle aree sciabili	527
3.5. Gli altri documenti redatti da terzi non qualificati	528
4. Gli atti probatori formati in altro procedimento	529
5. La CTU	530
6. Le prove tecnologiche	533

Capitolo 2

Prova civile e penale e accertamento della responsabilità nell'alpinismo, nell'escursionismo montano e negli altri sport della montagna (C. Bona)	537
---	-----

1. Cenni sulle peculiarità della prova nei giudizi di responsabilità penale in campo sciistico	537
2. Le peculiarità della prova e dell'accertamento della responsabilità civile e penale nell'alpinismo, nell'escursionismo montano e negli altri sport della montagna	541

Bibliografia	545
---------------------	-----

Introduzione

Il diritto degli sport di montagna scende a valle

di *U. Izzo*

Nella relazione fra fruizione sportivo-ricreativa della montagna, turismo e fenomeno giuridico l'attività sciistica assume fatalmente una posizione di preminenza. L'affermazione potrebbe far storcere il naso a quanti sarebbero pronti a dimostrare come la relazione fra uomo e montagna sia sorta contestualmente alla nascita dell'alpinismo, storicamente la prima attività umana svolta su cime e pendii, che dall'iniziale aura ammantata di ardimento esplorativo ha gradatamente assunto i tratti di un cimento sempre più connotato da toni ricreativi e/o agonistici, certo capace di evolversi in varie direzioni, ma sempre omaggiando nel tempo una tradizione di pensiero che guarda idealmente al rapporto fra uomo e montagna come a un qualcosa di puro, solo tangenzialmente lambito dal progredire della tecnica, nel quale la dimensione della sfida fra le proprie capacità e le difficoltà del cimento identifica l'interesse preminente a cui chi va in montagna sulle sue gambe mira a dare soddisfazione.

Ma è difficile revocare in dubbio che nella seconda metà del secolo scorso sia stato proprio l'impetuoso sviluppo dello sci da discesa, reso possibile dall'evoluzione della tecnologia, a trasformare la montagna nel luogo elettivo di una fruizione turistica fatta di grandi numeri, che ha permesso di innescare un fenomeno economico di vitale importanza per le zone montane della nostra penisola, le quali, promuovendo il turismo invernale, hanno potuto bloccare e in molti casi invertire l'altrimenti inevitabile processo di marginalizzazione socio-economica a cui questi territori sembravano orograficamente e storicamente destinati, rilanciando peraltro sinergicamente l'offerta turistica della stagione estiva.

A questa constatazione si unisce un secondo rilievo. Il concetto di sicurezza – che è al centro del compito assegnato al diritto di regolare (sia in un'ottica preventiva, che in una dimensione successiva, attraverso le regole di responsabilità) il rischio fatalmente generato dall'interazione fra uomo e montagna a fini sportivi e ludico-ricreativi – in tempi ancor recenti è stato ritenuto dal legislatore nazionale talmente rilevante da un punto di vista socio-economico da meritare la messa a punto di un articolato intervento norma-

tivo esplicitamente diretto a salvaguardare e promuovere il valore della sicurezza con riguardo alla fruizione delle aree sciabili (la l. n. 363/2003), intervento che per la sua portata a un tempo specifica e generale costituisce un *unicum* nel panorama dei diritti europei della montagna¹.

Da qui la scelta di aprire questo volume con una trattazione legata al fenomeno scistico in tutte le sue articolazioni, per guardare in un secondo momento alla fruizione sportiva, soprattutto estiva, della montagna, che ritrova nell'alpinismo, nell'arrampicata, nell'escursionismo e in una folta schiera di sport di più recente diffusione che hanno nella montagna il proprio palcoscenico elettivo, l'espressione più vicina a quell'originario afflato di libertà e ardimento che ha spinto l'uomo ad accostarsi alla montagna per ritrarne un'esperienza agonistica e ricreativa.

Più in dettaglio, il volume si articola in quattro parti.

Nella prima si mette subito a fuoco il problema di fondo che il diritto degli sport di montagna prospetta al suo interprete. Sul piano generale, garantire il temperamento, o il giusto equilibrio, fra sicurezza e libertà è da sempre uno degli obiettivi ideali del diritto, sia quando vengono definite le regole poste a presidio della sicurezza, indicando comportamenti ideali, prescrizioni e divieti, sia – e soprattutto – quando, nell'ambito di un giudizio di responsabilità civile o penale, queste regole hanno modo di trovare concreta applicazione ai loro destinatari, regolando in tal modo il perseguimento dei molteplici interessi che questi ultimi liberamente coltivano, interessi che in tal modo ottengono la loro definitiva conformazione dall'ordinamento.

La fruizione turistica della montagna fa emergere appieno questa tensione ideale. L'interesse che anima quanti frequentano la montagna estiva e invernale per finalità sportive e ricreative si lega alla volontà di sperimentare un'esperienza di libertà, attraverso la quale vivere emozioni positive che accompagnino e riempiano di contenuti la scelta turistica effettuata. La dimensione industriale (frutto di sofisticate politiche di marketing e di cospicui investimenti di lungo periodo) oggi assunta dall'offerta turistica della montagna, risponde, stimola e intercetta una domanda che fa di questo pacchetto variegato di emozioni il fattore principale che orienta e finalizza le scelte del consumatore-turista. Il crescente numero di turisti attratti sulle montagne da questa offerta genera inevitabili problemi di coordinamento. Il modo in cui ciascun fruitore della montagna estiva o invernale persegue attraverso le attività sportive lumeggiate in questo volume la sua personale ricerca di emozioni, così alimentando l'indotto turistico sorto per accompagnare e rendere più allettante il proprio soggiorno in quota, incontra infatti un limite naturale nella contemporanea presenza in quei luoghi di una moltitudine di altri soggetti che rivendicano la medesima possibilità di perseguire liberamente quelle emozioni, nelle quali ciascuno manifesta e tende a realizzare idiosincriticamente le proprie attitudini e propensioni personali.

¹ Per il diritto francese, svizzero, tedesco e austriaco si rimanda alle analisi svolte nei contributi raccolti in IZZO, PASCUZZI, 2006. Per il diritto spagnolo, l'ampia disamina di PICCIN, 2011.

Le regole di sicurezza, e la loro crescita esponenziale in questi ultimi decenni, sono dunque poste per favorire il giusto temperamento fra esercizi incompatibili di questa libertà, il cui godimento non può tuttavia essere compresso al punto da snaturare le qualità essenziali dell'esperienza cercata dal turista attraverso gli sport della montagna. A ciò si aggiunge il fattore tecnologico: nuovi materiali, nuove attrezzature, nuovi impianti – in breve: le inarrestabili possibilità della tecnologia² – tendono progressivamente ad alzare l'asticella che segna idealmente il limite che il frequentatore della montagna è indotto a percepire come confine invalicabile delle attese emozionali riposte nell'esperienza sportiva intrapresa.

Il progressivo diffondersi e inasprirsi delle regole di sicurezza poste ad ogni livello della gerarchia delle fonti per regolare le attività sportivo-ricreative che accompagnano l'esperienza turistica in montagna rappresenta una prima inevitabile risposta a questo stato di cose. L'avvento di queste regole alimenta, dilata e trasforma la dimensione della responsabilità, in un gioco nel quale ciò che l'individuo era un tempo portato a percepire come un limite interno – per molti versi autoindotto rispetto alla propria capacità di discernimento e controllo e nel cui ambito manifestare la propria idiosincratia propensione al rischio – si fa limite esterno, stabilito da regole che si danno per tutti appunto perché poste in una dimensione giuridica e non più etica, e che come tali istituiscono attese di sicurezza sotto l'effetto delle quali ciascuno tende ad allentare il rapporto con i limiti che era solito darsi. La dimensione regolativa appena evidenziata si salda, completandosi, con l'individuazione e il rafforzarsi di posizioni di garanzia in capo a quanti erogano i servizi necessari a rendere possibile l'esperienza sportiva dell'amante della montagna. E tutto ciò finisce per riflettersi nelle dilaganti proporzioni di un contenzioso che dalle prime, episodiche apparizioni risalenti agli anni sessanta del secolo scorso, nei decenni appena trascorsi ha preso a risalire con inarrestabile velocità le chine montane, specie quando sono innevate³.

I tempi sono ormai maturi per avviare un discorso critico sulla dinamica appena descritta ed è quello che la Parte I di questo volume si ripromette di fare, accompagnando il lettore in una riflessione nel corso della quale la ricerca di un punto di equilibrio ottimale fra sicurezza e libertà ha modo di tradursi nella individuazione delle regole di dettaglio chiamate a gestire il contenzioso occasionato dalle attività sportive della montagna (IZZO, LENTI). La medesima chiave di lettura ha consigliato di valorizzare in que-

² Si pensi, solo per fare uno dei tanti esempi possibili, all'avvento della telefonia mobile e alla sensazione di pericolosa sicurezza che istilla nel fruitore della montagna la consapevolezza (che per i più svariati fattori può in molti casi amaramente dimostrarsi una falsa aspettativa nel momento del bisogno) di poter essere sempre in contatto con l'altro mentre fruisce della sua esperienza sportiva.

³ Un dato empirico per tutti: sono più di 1.000 (!) le sentenze in tema di responsabilità civile e penale (moltissime delle quali inedite e molte delle quali oggetto di analisi in questo volume) che il lettore potrà compulsare sul sito che accompagna l'uscita di questo Trattato – in rete www.dirittodeglisportdelturismo.it – nell'apposita sezione dedicata agli sport della montagna.

sto segmento iniziale del libro il ruolo decisivo che l'assicurazione (o meglio: il diffondersi di una "cultura" dell'assicurazione fra quanti ricercano le emozioni che gli sport della montagna estiva o invernale sanno riservare) può svolgere per gestire i costi sociali legati al verificarsi degli incidenti in quota (FORTUNATO).

La Parte II del volume, dedicata per le ragioni già dette allo sci, si apre offrendo una panoramica sulle regole di sicurezza che presidiano il tema, in una visione che considera in quest'ambito anche le regole che sovrintendono l'attività di quanti offrono i propri servizi professionali per avviare gli utenti delle piste ad una pratica sportiva competente e responsabile (IZZO, BISANTI). L'analisi di questi dati normativi deve fare i conti con un apparato multivellelo nel quale la legislazione di regioni e province autonome assume un peso crescente, mettendo a nudo – assieme ai rischi di una inaccettabile frammentazione delle regole presidiatrici la sicurezza sulle nevi italiane – il delicato equilibrio costituzionale che l'avvento di questa epifania specifica del più ampio fenomeno del diritto privato regionale impone di preservare (ADILARDI). La trattazione procede entrando nel vivo di un'approfondita analisi giurisprudenziale che scansiona tutte le possibili dimensioni del rapporto fra sci e regole di responsabilità, raccordandosi alle più recenti elaborazioni dottrinali, in molti casi istaurando approfondimenti critici e propositivi sui risultati a cui queste elaborazioni pervengono. La responsabilità civile viene così affrontata con riferimento alla posizione dello sciatore e del gestore delle aree sciabili (CASALE), nel fuorispista e nello sci agonistico (BISANTI), e con riferimento al maestro e alle scuole di sci (DE BERTOLINI). Questa parte del volume si conclude con un capitolo dedicato ad un'articolata disamina critica di tutti i profili di responsabilità penale che possono scaturire dall'attività sciistica (ROSSI). Come in tutti i contributi del volume, il dialogo con una ricca casistica giurisprudenziale inedita, acquisita frequentando direttamente i polverosi archivi di alcuni uffici giudiziari ove questo contenzioso ha storicamente trovato trattazione (Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Val d'Aosta), identifica un'opzione di metodo che arricchisce e rende particolarmente analitica la trattazione delle fattispecie esaminate.

La Parte III del volume è dedicata all'alpinismo, l'escursionismo e agli altri sport che accompagnano la fruizione turistica della montagna principalmente d'estate. I diversi ambiti problematici nei quali si colloca la trattazione delle fattispecie ha suggerito di articolare la disamina della responsabilità civile nell'alpinismo classico e delle altre discipline che da questa nobile arte discendono (arrampicata ed escursionismo) in base ad un approccio teso a diversificare l'esame della responsabilità civile nascente dalla frequentazione di cenge, sentieri e pareti quando ci si avvale della guida di professionisti della montagna o da dilettanti qualificati (LENTI), per riservare un'apposita trattazione alle conseguenze civilistiche che l'alpinismo e l'arrampicata prospettano in caso di incidente quando invece l'accompagnamento non c'è, e lo sportivo affronta su di un piano di solidale parità con i compagni di avventura l'esperienza in quota (BONA). Anche in questo caso la trattazione è completata da un approfondito esame dei risvolti penalistici connessi alla conduzione di queste attività sportive (ROSSI). Gli altri sport della

montagna, fra cui si annoverano molte attività sportive spesso convenzionalmente trattate nella poco precisa etichetta dei c.d. “sport estremi”, pur conoscendo declinazioni che di estremo possono aver poco (come una tranquilla pedalata fra i boschi in sella ad una mountain bike), vengono infine lumeggiati in una disamina che analizza attentamente le regole che sovrintendono ciascuna specialità, lumeggiandone i possibili risvolti civilistici e penalistici in punto di responsabilità (BONA, ROSSI).

L’ultima Parte del libro mette a fuoco l’elemento senza il quale l’intero apparato di regole di sicurezza e responsabilità posto a presidio della incolumità degli amanti degli sport della montagna rischierebbe di restare un vuoto esercizio in frustrazione. Ecco spiegato il motivo di un approfondimento mirato sulla prova e sui particolari profili problematici che questo elemento essenziale per la vita processuale delle regole di responsabilità dischiude quando si verifica un incidente durante la fruizione turistico-sportiva della montagna. In esso si coniugano un’approfondita disamina delle regole processuali e sostanziali applicabili al tema, con un’attenta considerazione dei profili pratici che l’accertamento probatorio nei luoghi della frequentazione sportiva della montagna rende necessario padroneggiare (ADILARDI, BONA).

Queste note introduttive non potrebbero chiudersi senza chiarire al lettore le ragioni dell’affermazione scelta per introdurle. Nel quadro della analitica trattazione proposta in questo libro, il diritto della montagna scende inesorabilmente a valle (e in futuro continuerà a farlo) per la concorrenza interagente di due fattori. Il primo è dato dalla progressiva valorizzazione che l’evoluzione della responsabilità civile nel nostro paese va assegnando al dispiegarsi processuale delle regole di responsabilità fondate sul contratto, a tutela di tutti gli interessi che tradizionalmente trovavano riparo nelle geometrie aperte, ma per molti versi meno penetranti, proprie della responsabilità extracontrattuale. Il contratto c’è di sicuro quando si vende un servizio, ma le sue regole di imputazione oggi possono darsi anche quando un contratto non c’è e nondimeno un affidamento è generato fra le parti dal contesto nel quale un’interazione sociale, funzionale all’esplicazione di un servizio, ha modo di essere rilevata (così nella “responsabilità da contatto sociale”). Tutto ciò s’intreccia con un secondo fattore, figlio dell’inesorabile collocazione nella casella dei contratti “B to C” (*Business to Consumer*) di tutti i rapporti giuridici che sottendono uno scambio di mercato fra soggetti interagenti nel quadro di una disparità di poteri contrattuali e di una naturale asimmetria informativa, alle quali il diritto europeo tenta di por rimedio promuovendo le regole del c.d. “diritto dei consumatori”. E così il foro (di residenza) del consumatore trionfa nell’attrarre a sé – in una competenza territoriale resa ormai insovertibile dalle leve dell’autonomia privata – il contenzioso che da questi rapporti promana. Con un effetto relevantissimo nella nostra materia. Quando un rapporto del genere fa da sfondo al verificarsi degli incidenti in montagna, il fruitore della tutela civile azionabile in esito all’incidente occorso, se infortunatosi nella veste di un turista che ha macinato chilometri per appagare la sua passione per gli sport della montagna, può oggi serenamente cercare il patrocinio

presso un professionista appartenente al foro del territorio nel quale risiede, sapendo che la trattazione del contenzioso avverrà in loco⁴. Questo dato innesca un motivo più per raccomandare la consultazione di questo volume. I temi in esso trattati, infatti, proprio per l'originario localismo che ha inevitabilmente contraddistinto il radicarsi della competenza sul contenzioso civile presso uffici giudiziari quasi sempre adagiati fra le montagne, sono assai poco noti a quanti, in veste di operatori del diritto oggi professionalmente interessati da questo contenzioso (magistrati e avvocati), dalle finestre dei propri uffici possono scrutare l'orizzonte senza incontrare sagome di montagne innevate. Ecco dunque spiegato il titolo di queste note, con l'auspicio che questa discesa a valle possa, se non altro, esser resa meno insidiosa dalla lettura delle pagine che seguono.

Nella mia veste di curatore di un'opera che ha richiesto più di un lustro per il suo approntamento, non posso che far scorrere sui titoli di coda di queste note un sentito ringraziamento ad alcune istituzioni e ad alcune persone senza la cui partecipata collaborazione questo volume non avrebbe potuto veder luce. Con i colleghi che con me fanno parte del comitato scientifico di questo Trattato, e i compagni di cordata che m'hanno accompagnato in veste di autori nella stesura di questo volume, sono lieto di rivolgere un sincero ringraziamento all'avvocato Enrico Ballardini del foro di Rovereto, all'avvocato Michael Grüner del foro di Bolzano, all'Associazione Roveretana per la Giustizia, alla Fondazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Bolzano, e a tutti i magistrati e i presidenti degli uffici giudiziari della Provincia autonoma di Trento, della Provincia autonoma di Bolzano e della Val d'Aosta da me interpellati negli anni per compiere le ricerche giurisprudenziali che in questo libro trovano analisi e sistemazione. Un grazie anche al dott. Silvio Dalmaso, direttore dell'Ufficio professioni per il turismo, agenzie di viaggio e piste da sci della Provincia autonoma di Trento, per il felice scambio intellettuale instauratosi fra noi in questi anni. Infine un ringraziamento speciale va all'editore Giappichelli, nelle persone del dott. Giuliano Giappichelli, che ha compreso e accolto entusiasticamente l'idea di realizzare questo volume e il Trattato di cui fa parte, nonché della dott.ssa Maria Actis, della dott.ssa Ludovica Giura e del dott. Marco Regruto, che hanno seguito e continuano a seguirne con impareggiabile competenza il progetto editoriale.

Lavis, 15 gennaio 2013

⁴ Le ragioni che inducono a formulare a tinte nette questa affermazione sono lumeggiate in IZZO, nella Parte I del volume.